

# Povertà educativa e inclusione le “Scuole aperte” fanno rete

LUCA CEREDA

«Per educare un bambino ci vuole un villaggio» recita un antico proverbio. Oggi a Milano la comunità diventa davvero educante a partire dalle aule di scuola, attraverso il progetto “Scuole aperte partecipate in rete”, promosso dall’impresa sociale **Con i Bambini** nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile per rendere gli istituti luoghi didattici, ma anche spazi partecipati e in rete con le associazioni del territorio per prevenire e contrastare la povertà educativa minorile e promuovere inclusione e coesione sociale. «Il progetto nazionale, con capofila Movi, raggiunge 32 scuole in 16 città. A Milano sono tre quelle coinvolte: l’istituto comprensivo Alda Merini in zona Gallaratese, quello intitolato a Italo Calvino in

zona Precotto e l’istituto comprensivo Nazario Sauro del Giambellino», spiega Marta Moroni, referente del progetto milanese gestito da Csv Milano.

«Non andiamo nelle scuole e diciamo “attivate il progetto Scuole aperte”. Ne parliamo con i dirigenti, con il consiglio d’istituto, con gli operatori del no profit della zona, i genitori e creiamo un tavolo di confronto mediando anche posizioni molto distanti - spiega Moroni -. Dopo il primo contatto, lavoriamo per innestare le realtà associative che operano con i loro volontari sul territorio, dentro la scuola». Quest’ultima diventa un luogo di ritrovo e di gemmazioni di iniziative che singolarmente le associazioni già realizzano, come alcuni progetti di rigenerazione urbana. Lavorando con le tecniche della street art si può prevenire la dispersione scolastica attraverso le dinamiche di coesione sociale nata dall’aver coinvolto tutti gli abitanti del quartiere,

anche quelli senza figli, portandoli nella scuola che diventa la sede operativa dell’iniziativa: «Questo avviene grazie al lavoro collettivo di soggetti diversi, inclusi enti del Terzo settore e le organizzazioni informali della società civile, come le associazioni dei genitori. Come Csv Milano facilitiamo le operazioni, come nell’istituto Merini che a differenza del Calvino o del Nazario Sauro che sono in zone con una tradizione associativa molto radicata, è stata lei stessa un seme di comunità educante in un territorio molto arido di iniziative e sta mettendo in rete anche cittadini che non hanno figli e le botteghe della zona», testimonia Moroni. Lo stile delle Scuole aperte partecipate in rete procede dal basso e in modo spontaneo e nel suo essere in rete c’è l’ibridazione di varie culture di progettazione che s’incontrano: quella centrata sul sapere disciplinare e le procedure formali da una parte e quella imperniata sul sapere diffuso e l’attivazione spontanea dall’altro

«due stili che in questo progetto dimostrano la loro assoluta complementarità. Queste esperienze hanno messo in luce come la scuola sia generativa di legami sociali, che permettono di costruire una comunità educante ampia e consapevole dei bisogni delle persone che la costituiscono. Il coinvolgimento delle famiglie e dei bambini nella programmazione delle attività e nella cogestione dello spazio della scuola è un elemento cardine per attivare risorse e capacità, disegnando un nuovo modo di concepire la scuola come Bene comune da curare e di cui godere in maniera creativa e condivisa su diversi livelli. Didattico, educativo, sociale. In questo senso le scuole aperte sono un modello efficace e sostenibile per contrastare la povertà educativa», conclude il presidente di **Con i Bambini** Marco Rossi-Doria.

L’iniziativa dell’impresa sociale **Con i Bambini** coinvolge gli istituti “Merini” in zona Gallaratese, “Calvino” a Precotto e “Sauro” al Giambellino. Moroni (Csv): «La comunità educante si costruisce dal basso»



Peso: 27%